

**ALL'ADRIANO**

# Salmo IX

## e Nona Sinfonia

La diffidenza che alla sua prima audizione il fortunato *Salmo IX* di Pettrassi ci aveva ispirato, lungi dal placarsi con la maggiore conoscenza del lavoro, possiamo invece dire che si è in noi vieppiù consolidata. Vogliamo nondimeno premettere a qualsiasi giudizio su questa composizione, che stimiamo il Pettrassi forte ed agguerrito musicista, uomo d'ingegno acuto, anzi acutissimo, e che riconosciamo nelle sue opere una severità di intenti comunque ammirevole. Quello che ci rende titubanti, che non riesce a persuaderci e soprattutto a commuoverci, è l'essenza della sua musica, il concetto informatore della sua estetica. Gli è che Pettrassi, secondo noi, ha scarso dono di fantasia, seppure immagina felicemente i giochi sonori, ha piuttosto credenze che non ideali, è, insomma, meno «artista» di quel che non sia «artigiano». Musica costruita magistralmente la sua, che impressiona per quel potere che appunto l'autore ha di saper maneggiare intelligentemente i valori sonori: ma è lungi dall'eloquenza sostanziale che percuote e conquide, premio della fantasia, della commozione, della sincerità e soprattutto del talento nativo. Musica da cenacolo, quella del Pettrassi, sollecita, troppo sollecita, alle mode intellettualistiche e polemiche, non musica che trascende ed ascende dal fattore immediato e materiale, alle vette degli ideali eterni, potenziata dal tanto inutilmente irriso «stato di animo». Tali attributi negativi noi ritroviamo appunto nel *Salmo IX* eseguito ieri sera all'Adriano, e li diciamo con tutta franchezza: li diciamo perchè a proposito di questo lavoro si volle parlare, con eccessiva premura, di capolavoro, non solo, ma si volle anche, in un certo cenacolo, consacrare l'autore con una qualifica grossa e paurosa, che per pudore preferiremmo tacere: quella di «genio».

L'esecuzione del *Salmo* di Pettrassi, curata dal maestro Molinari, è apparsa smagliante: tutti i valori sonori hanno avuto dalla trascinante bacchetta del direttore una luce appropriata, un fervore ricreativo impeccabile; ed a questa animata propulsione dell'interprete si deve, senza dubbio, molta parte del successo conseguito dal lavoro. Il maestro Pettrassi è stato infine più volte evocato al podio insieme a Molinari.

La seconda parte del programma comprendeva, per nostro gaudio, la mirabile *Nona Sinfonia* di Beethoven. Lodevoli interpreti del capolavoro beethoveniano furono l'ottimo tenore Paolo Civil, dalla bella voce espressiva, il soprano Antonietta Eremia, efficace cantante, Gilda Alfano, cara conoscenza del nostro pubblico, ed il basso Antonio Righetti. Il coro, sotto la direzione di Bonaventura Somma, ha assolto il suo compito con magnifico impegno. Bernardino Molinari, artefice principale della commossa esecuzione, è stato come sempre il magistrale ed autorevole animatore della falange orchestrale.

Pubblico imponente e festoso che gremiva in ogni ordine di posti il teatro: si è conclusa così felicemente, tra un tripudio di applausi, l'interessante stagione concertistica all'Adriano.

Vice